

LETTERE SUI BAMBINI

DI MARCELLO BERNARDI

Vino e caffè al bambino? Neanche una goccia

Il mio figlio più piccolo, che ha due anni, è molto affetto da tutte le bibite, coca-cola, aranciata e simili, che beve il fratello maggiore. Io però non sono sicuro che gli facciano bene, e così finora ho sempre evitato di dargliene. Una mia amica sostiene che sono esagerate; lei a suo figlio ogni tanto fa anche succhiare un po' di spremuta, intingendo il dito nel bicchiere. Dice che a lui piace molto, e che qualche goccia d'alcool non può certo essere dannosa. Ma lo sono perplesso.

E

”

FA BENE Le bevande degli adulti non si devono dare ai bambini nemmeno in quantità minime. Noi siamo padronissimi di avvelenarci ma non di avvelenare i nostri figli. Semplificando si può parlare di tre categorie di bevande: quelle dannose, quelle benefiche e quelle innocue. È chiaro che quelle innocue e che un bambino farebbe bene a bere sono relativamente poche: al di là dei succhi di frutta fatti in casa dell'acqua, della camomilla, del tè lungo non c'è altro visto che il latte può che una bevanda è da considerarsi un alimento. Poi ci sono bevande dannose o comunque un sospetto di esserlo: in sostanza tutte quelle commercialmente prodotte per il mercato: la coca-cola, l'aranciata, le bibite varie che si comprano ovunque sono tutte fortemente indiziate di rischi. Ogni tanto si fanno addirittura delle campagne pubblicitarie che come sempre in questi casi tendono fino ad esagerare per cui sembra che se uno beve un bicchiere di coca-cola finisce rovinato con un buco nello stomaco. Il che è ridicolo. Però la bevanda in questione come del resto tutti i prodotti industriali, va trattata con sospetto. In realtà questo è il genere di bevanda probabilmente più nocivo perché si consuma in grande quantità senza nemmeno pensarci: soprattutto senza avere nessuna conoscenza del contenuto.

Poi ci sono le altre bevande tipiche dell'adulto: sostanzialmente due: caffè e alcool. Il caffè è senz'altro sconsigliato per il bambino a meno che sia curativo: in determinati casi in determinate patologie si somministra proprio caffèina, infatti. Altrimenti è da evitare. E non è solo un problema di caffèina perché il comune caffè contiene anche i grassi propri della tostatura tutt'altro che sani per il bambino. Per quanto riguarda l'alcool quando ero ragazzino io la consolazione che si usava a quei tempi per il bambino che si faceva male, che aveva avuto una delusione era il grappino. Folcloristico finché si vuole d'accordo ma certo non raccomandabile. Anche con il vino succede spesso che al bambino se ne dia qualche goccia magari intingendo il dito nel bicchiere e a lui in genere piace molto, ma per quanto si tratti di un vino di modesta enità i suoi 9-10 gradi li ha sempre. E per un bambino non è certo il meglio secondo rinvii statistici effettuati sia in Italia che in Francia risulta che almeno il 20% dei bambini che hanno preso l'abitudine del vino da grandi sono poi diventati alcoolisti. C'è chi organicamente riesce a neutralizzare l'alcool in modo che non riesca a ledere le cellule del fegato ma nella maggioranza delle persone invece la cellula epatica inizia presto a deteriorarsi. E si arriva alla cirrosi. Comunque per il bambino l'alcool funziona esattamente come una droga: la frequenza aumenta e si finisce col non poterne più a larne a meno. A quel punto rinunciare può essere davvero un trauma.

Le lettere, non più lunghe di dieci righe, vanno inviate a Marcello Bernardi c/o l'Unità, via Felice Casati 32 20124 Milano O in fax 02/6772245.

MEDICINA. Nel dopoguerra era più esposto al male chi cambiava paese



Il cancro emigrante

La bonifica di Latina: un'ecatombe

La seconda guerra mondiale che hanno visto come protagonisti i molti meridionali trasferiti nelle regioni industriali del nord ovest. E da qui la scelta dell'emigrante come soggetto adatto a questo tipo di indagini mediche. Il tipo di approccio allo studio adottato - afferma Carlo La Vecchia - da anni alla guida del Laboratorio di epidemiologia generale dell'Istituto Mario Negri di Milano - è sicuramente valido per valutare l'incidenza di effetti ambientali sulle malattie. Si tratta di un metodo largamente collaudato e può essere utilizzato dagli addetti ai lavori. Esistono infatti numerose indagini che hanno fatto la storia dell'epidemiologia condotte decine di anni fa. Molto si è detto o scritto ad esempio sulle differenze tra i neri d'America e quelli africani. Lo studio documenta una maggiore possibilità per l'emigrante rispetto a chi continua a vivere nel luogo dove è nato di rimanere vittima di tumori. Questo sembra essere particolarmente vero per il cancro al colon e quello al polmone. Mentre per stomaco e mammella non sono stati dimostrati problemi particolari legati all'emigrazione. Colpisce la discordanza tra il dato preoccupante che riguarda il cancro al colon e quello invece più tranquillizzante sullo stomaco. Infatti spesso si è sostenuto che una delle cause di insorgenza comune ai due tumori è rappresentata dalla dieta con molte proteine animali e pochi vegetali. Alcuni studi tuttavia hanno evidenziato qualche differenza. Limitatamente alla dieta infatti sembra che il cancro allo stomaco dipenda da un'alimentazione ricca di

status fisico e mentale non critico. Gli emigranti del Sud, ma anche quelli dell'Italia nord-orientale in epoche precedenti al conflitto mondiale erano generalmente persone intraprendenti e che godevano di buona salute. Certo non emigrava chi era malato. Recentemente comunque hanno dimostrato che i figli delle persone emigrate a Nord sono più alti dei loro coetanei appartenenti a famiglie settentrionali. Questo è un indice che presuppone l'esistenza di una situazione generale di salute e di situazione economica di buon livello. Nessun problema per chi adesso da Messina ha deciso di trasferirsi ad Asti - lo studio - conclude infatti il prof. La Vecchia - prende in considerazione l'ambiente e le abitudini che facevano da sfondo a intensi flussi migratori di popolazione: l'adattamento a nuove realtà geografiche è oggi molto più agevole di allora e riguarda generalmente singole persone o piccoli nuclei familiari.

Trovata una firma del Big Bang

Grazie al telescopio a raggi ultravioletti che ha viaggiato a bordo della navetta Endeavour sono state individuate tracce del gas idrogeno, forse, del big bang. L'elio, trovato in una nebulosa distante oltre 9 miliardi di anni luce da noi, sarebbe nella percentuale giusta prevista dal modello elaborato dagli scienziati per la nascita dell'Universo. E potrebbe dunque, sostiene Arthur Davidson astrofisico della Johns Hopkins University, un'ulteriore prova della validità della teoria del big bang. Ma per l'astrofisica Margherita Hack «ci sono già prove più che sufficienti della presenza di elio primordiale nell'Universo». Mentre per il suo collega Francesco Polcaro, di Roma, «la comunicazione dei ricercatori americani va attentamente verificata».

Intervista al pretore Guariniello dopo il rinvio a giudizio delle case petrolifere per il benzene

Malattie da lavoro, frontiera dimenticata?

EDUARDO ALTOMARE ■ BARI «Non credo assolutamente che la magistratura possa affrontare o risolvere i problemi della salute nei luoghi di lavoro». A parlare così è Raffaele Guariniello, procuratore aggiunto della Repubblica presso la Pretura di Torino. Interventando a Bari ad un convegno sul tema dell'attualità della scienza prevenzioneistica nel mondo del lavoro. Il pretore torinese - che ha qualche settimana fa notificato i rinvii a giudizio indirizzati ai vertici delle maggiori compagnie petrolifere a causa dei contenuti in benzene dei loro carburanti - ritiene anzi che il ruolo della magistratura può essere al più quello di attirare l'attenzione su alcuni problemi relativi alla difesa della salute e dell'ambiente. Senza dimenticare il nodo cruciale del problema: il conflitto cioè tra le ragioni dell'economia e quelle della salute. «Sono le forze sociali», dice Guariniello - «che devono decidere quale sia il punto in equilibrio in questo conflitto».

Il rapporto è già molto efficace e continuo nella zona in cui mi trovo ad operare, ma anche in Emilia Romagna, Lombardia, Veneto, Toscana. Mi capita spesso di andare in giro nel nostro paese e appare talmente differenziato che sembra di passare da uno Stato all'altro. Ci sono profonde differenze di sensibilità di capacità professionale e laddove mancano le professionalità è difficile instaurare una fattiva collaborazione. Ogni nostro intervento può determinare infatti uno spostamento di risorse economiche per cui è importante che le imprese vengano impegnate ad affrontare i problemi. E reali. Per far questo è necessaria una cultura scientifica di base. Quanto incidono i tumori professionali? Esiste al proposito un enorme discordanza tra le stime che derivano dalla letteratura (le più caute dicono che almeno il 25% dei tumori sono di origine lavorativa) ed il numero di tumori professionali indennizzati dall'Inail. Stimolati da questi dati, ci siamo messi noi sulla ricerca preventiva. Ancora nel 1985 un autorevole medico del lavoro sosteneva in un convegno di non essere affatto sicuro che un certo tipo di amianto prodotto in Italia (il cosiddetto amianto bianco) provocasse il mesotelioma, una neoplasia che è tipica manifestazione patologica da amianto. Allora di nuovo bisogna decidere se vogliamo far prevalere le ragioni della salute o quelle dell'economia. Gli esperti sono senz'altro molto ponderati. Ma quando ragionano certe acquisizioni è necessario che queste si diffondano. Un esempio è il parere della Commissione tossicologica nazionale sul benzene nelle benzine che è stato formulato nel giugno del '94. Si conclude con una serie di raccomandazioni (che si pervenisse quanto prima a benzine a basso contenuto di benzene ed idrocarburi aromatici totali ecc.) e poi con l'auspicio che su questi obiettivi fosse data informazione alla popolazione ed ai lavoratori. Ma nessuno li conosce

20124 MILANO Via Felice Casati 32 Tel (02) 67 04 810-44 Fax (02) 67 04 522 L UNITA VACANZE in collaborazione con KLM

IL PERÙ, LA COSTA, LA SIERRA E LE CIVILTÀ PRECOLOMBIANE

MINIMO 15 PARTECIPANTI La quota comprende volo air, le assistenze aeroportuali e trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e seconda categoria superiore in mezza pensione (due giorni con la prima colazione), tutte le visite previste dal programma (gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche), l'assistenza di guide locali peruviane, un accompagnatore dell'Italia. Partenza da Milano e da Roma il 9 agosto. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 16 giorni (14 notti). Quota di partecipazione Lire 5.160.000. Itinerario Italia/Lima (via Amsterdam) Trujillo Chiclayo Cusco Chincheros Ollantaytambo Machu Picchu Cusco Araquipa Nasca Paracas Lima/Italia.